

Differenza tra eutanasia e sedazione palliativa

La sedazione palliativa è la riduzione intenzionale della vigilanza con mezzi farmacologici, fino alla perdita di coscienza, allo scopo di ridurre o abolire la percezione di un sintomo, altrimenti intollerabile per il paziente, nonostante siano stati messi in opera i mezzi più adeguati per il controllo del sintomo che risulta quindi refrattario.

Ci sono almeno tre elementi che differenziano la morte medicalmente assistita dalla sedazione palliativa profonda.

1. I farmaci Nella sedazione palliativa si impiegano benzodiazepine e neurolettici, di regola in associazione con oppioidi; in caso di morte assistita si usano in genere i barbiturici ad alte dosi.

2. Il tempo che intercorre tra la somministrazione del farmaco e il decesso: pochi minuti nel caso dell'eutanasia, massimo mezz'ora nel suicidio assistito, alcuni giorni nel caso della sedazione palliativa profonda.

3. L'intenzione. Nell'eutanasia e nel suicidio assistito l'intenzione è di porre termine alla vita, nel caso della sedazione palliativa è di dare sollievo dalla sofferenza.

Nel suo documento "Riflessioni bioetiche sul suicidio medicalmente assistito", il Comitato nazionale di bioetica ha ribadito l'impossibilità di assimilare le due pratiche, ma anzi ha evidenziato il ruolo delle cure palliative in termini di alternativa alla scelta di percorsi eutanasi, sottolineando che, prima di considerare per chiunque l'accesso a interventi di anticipazione del morire, debbano essere offerti specifici percorsi palliativi, che ogni paziente è libero di accettare o rifiutare. In questo modo si potrebbe impedire che scelte di morte medicalmente assistita siano la conseguenza di un abbandono o comunque di un'inadeguata assistenza sanitaria, specie riguardo al sollievo della sofferenza.

Infine, la sospensione dei trattamenti viene spesso equiparata ad una forma di eutanasia passiva, come se la scelta di rinunciare al trattamento implicasse sempre la volontà implicita di morire. In realtà porre attivamente fine alla propria vita è assai diverso rispetto a scegliere di rinunciare ad un trattamento, che è infatti consentito in tutti i paesi europei, a differenza dell'eutanasia.